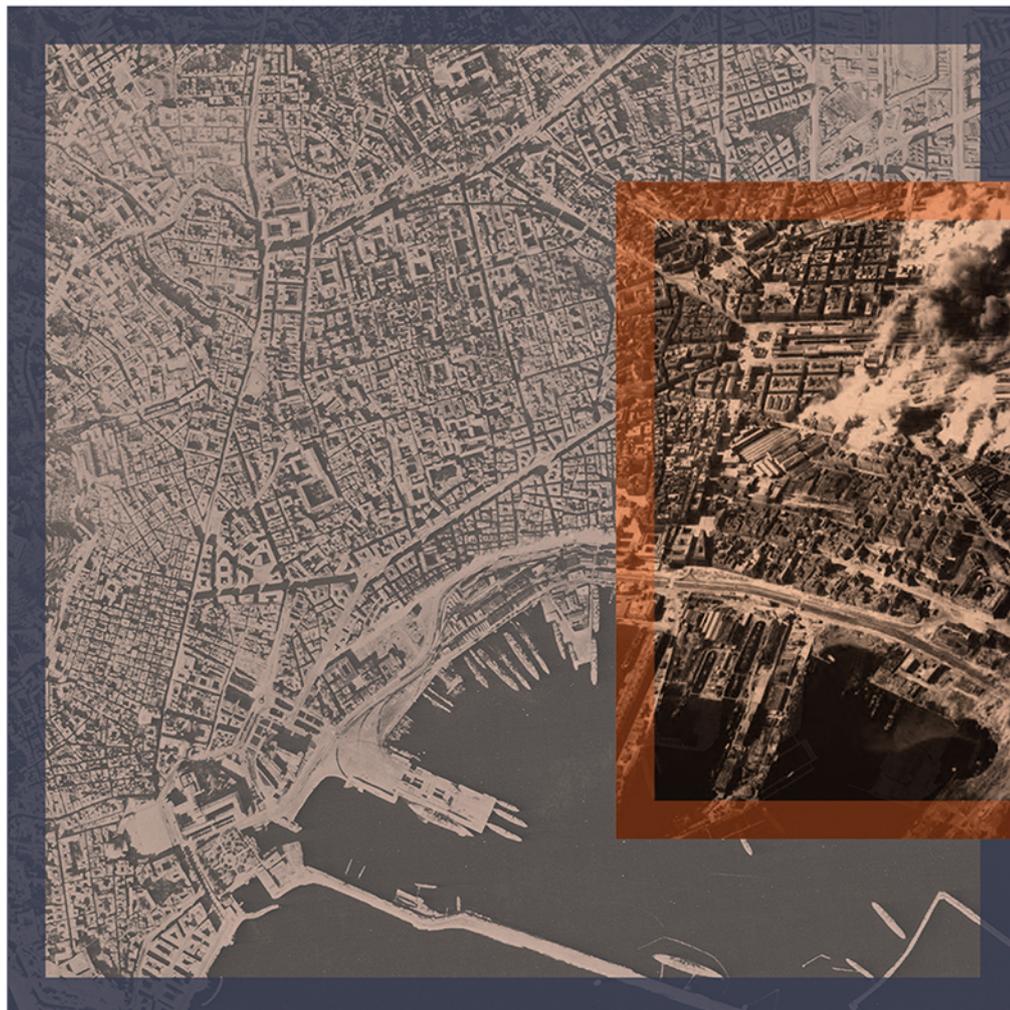


CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo secondo

TRACCE E PATRIMONI

a cura di
Raffaele Amore,
Maria Ines Pascariello,
Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

CITTÀ E GUERRA **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

Tomo secondo **Tracce e patrimoni**

a cura di

Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

CITTÀ E GUERRA

Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana

Tomo II - Tracce e patrimoni

a cura di Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-176-5

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

13 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

17 | **Introduzione**

Tracce e patrimoni

RAFFAELE AMORE, MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

PARTE I / PART I

Disegni di città in guerra: realtà costituite, immagini, memorie

Drawings of cities at war: constituted realities, images, memories

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 *Fortificazioni e difese, fra casi studio e teorie*

Fortifications and defences, between case studies and theories

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

- 27 | La Fortezza di Bergamo: un patrimonio militare da rileggere e conservare
The Fortress of Bergamo: a military heritage to be re-read and preserved
Alessio Cardaci, Antonella Versaci
- 37 | Ideal city and military 'presidio': the Franciscan Missions of San Antonio, Texas
Angela Lombardi, Iacopo Benincampi
- 47 | Note sulle fortificazioni e le difese della colonizzazione francese in Algeria (1830-1962). L'esempio del forte Saint Germain nella città di Biskra
Notes on fortifications and defenses of the French colonization in Algeria (1830-1962). The example of fort Saint Germain in the city of Biskra
Sami Zerari, Alessandra Cirafici, Sirti Leila
- 57 | Il rilievo del Bunker del "El Capricho": la più importante fortificazione sotterranea di Madrid durante la guerra civile spagnola
The survey of the Bunker of "El Capricho": the most important underground fortification of Madrid during the Spanish Civil War
Martina Gargiulo, Davide Carleo, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio, Pilar Chias Navarro
- 67 | Il Castello di Ferdinando IV: dai trattati di architettura militare al Real Sito di Portici
The Castle of Ferdinand IV: From Treatises on Military Architecture to the Royal Site of Portici
Arianna Lo Pilato
- 75 | La cultura del disegno nell'architettura della difesa tardo-cinquecentesca. Il trattato "Della Fortificazione delle città" di Iacomo Castriotto e Girolamo Maggi
The culture of drawing in late sixteenth-century defense architecture. The Treaty "Della Fortificazione delle città" by Iacomo Castriotto and Girolamo Maggi
Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Vincenzo Cirillo
- 87 | Il virtuale nella realtà bellica, la rappresentazione di fortificazione della Sicilia attraverso VR e AR
The virtual reality of war, the fortification representation of Sicily through VR and AR
Giuseppe Di Gregorio
- 95 | La memoria delle strutture difensive del Novecento in Albania
The memory of 20th century defence structures in Albania
Luigi Corniello
- 105 | The transformation of Recife's urban space in the Dutch period (1630-1654): defensive system, urban planning, and territorial expansion
Bruno Aguiar

CAP.2 La rappresentazione della guerra, fra simbolismo e cultura visuale
The representation of war, between symbolism and visual culture
DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 119 | Le cartoline francesi dei ruderi delle città e degli edifici rovinati dai tedeschi durante la prima guerra mondiale
French Postcards of the Ruins of Cities and Buildings Damaged by the Germans during World War I
Ewa Kawamura
- 131 | I want you. Retorica della propaganda e invarianti dell'immaginario bellico nelle campagne di comunicazione pubblica
I want you. Propaganda rhetoric and invariants of war imagery in public communication campaigns
Valeria Menchetelli
- 143 | Il linguaggio visivo dei manifesti di propaganda della Prima guerra mondiale
The visual language of the First World War propaganda posters
Manuela Piscitelli
- 153 | Reggio Calabria nelle illustrazioni delle Guerre d'Indipendenza a metà del XIX secolo. Scorci d'architettura
Reggio Calabria portrayed in the illustrations of mid 19th century Independence Wars. Architectural perspectives
Francesco De Lorenzo
- 163 | La guerra delle immagini. L'uso delle armi visive nelle strategie belliche del cyberspazio
The war of images. The use of visual weapons in cyberspace warfare strategies
Enrico Cicalò
- 175 | Ampliare il punto di vista. Le fotografie aeree per la documentazione di obiettivi strategici
To extend the perspective. Aerial photography to record strategic targets
Rosina Iaderosa
- 185 | Mappe di guerra. Una tassonomia delle relazioni tra cartografia e conflitti bellici
Maps of war. A taxonomy of the relationships between cartography and conflicts
Michele Valentino, Valeria Menchetelli
- 197 | Representations of War in Urban Space. Historical Images of nowadays Romanian Towns
Anda-Lucia Spânu
- 205 | Narrazione, frammenti architettonici e paesaggio nelle spire della necessità. Segni e contraddizioni per la conservazione delle memorie urbane in tempo di guerra
Narration, architectural fragments and landscape in the coils of necessity. Signs and contradictions for the conservation of urban memories in wartime
Saverio Carillo
- 215 | Dalla memoria visiva alla memoria del dolore. L'orrore della guerra nei disegni dei bambini: dai campi di concentramento nazisti (Terezin) all'Ucraina di oggi
From visual memory to pain memory. The horror of war in children's drawings: from the Nazi concentration camps (Terezin) to today's Ukraine
Anna Marotta, Rossana Netti
- 225 | Rappresentare le città da guerra. Appunti critici su alcuni trattati di architettura tra XVI e XVII secolo
Representing war cities. Critical notes on some architectural treatises between the 16th and 17th centuries
Martino Pavignano
- 237 | Conflitti. La forza dei segni
Conflicts. The power of signs
Vincenza Garofalo
- 245 | Molteplici registri comunicativi dell'evento bellico nella narrazione de *Le Cento Città d'Italia* divenute *Le Cento Città d'Italia Illustrate*
Multiple narrative ways of war events in *Le Cento Città d'Italia* (later *Le Cento Città d'Italia Illustrate*)
Ursula Zich
- 253 | Immagini delle rivoluzioni in Italia nei periodici del 1848
Images of revolutions in Italy in the periodicals of 1848
Pasquale Tunzi
- 263 | Città di carta, città in fiamme. La rappresentazione dell'assedio nella scenografia teatrale
Paper-cities, cities on fire. The representation of the siege in the theatrical setting
Santi Centineo

- 271 | Gino Boccasile: le cartoline della propaganda 1940-1945
Gino Boccasile: propaganda postcards 1940-1945
Marcello Scalzo
- 279 | Palermo e la guerra. Narrazioni: dalle immagini alle proposte di rinnovamento urbano
Palermo and the war. Narratives: from images to proposals for urban renewal
Giuseppe Abbate, Francesco Maggio
- 289 | La città si racconta: storia, rievocazioni belliche e identità territoriali attraverso rappresentazioni ed immagini urbane
The city narrates itself: history, war re-enactments and territorial identities through urban representations and images
Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti
- 299 | Architettura e simbolismo bellico. I disegni di Mario De Renzi per il progetto di concorso del Palazzo delle Forze Armate all'E42
Architecture and war symbolism. Mario De Renzi's drawings for the competition project for the Armed Forces Building at E42
Salvatore Damiano
- 309 | Le rappresentazioni dei War Artists americani
The representations of American War Artists
Daniela Palomba, Laura S. Pappalardo

CAP.3 Tracce della memoria cittadina, fra contemporaneo e tecnologie digitali

Traces of city memories, between contemporary and digital technologies

VINCENZO CIRILLO, SIMONA SCANDURRA

- 321 | La conservazione della memoria storica e la trasformazione del tessuto urbano di Torino durante la ricostruzione post-bellica
The preservation of historical memory and the transformation of Turin's urban fabric during post-war reconstruction
Mariapaola Vozzola, Maurizio Marco Bocconcinò, Giorgio Garzino
- 331 | La ricostruzione della memoria. Strategie comunicative per documentare tracce di eventi bellici tra reale e virtuale
Memory reconstruction. Communication strategies to document traces of war between real and virtual
Marika Falcone, Valeria Cera
- 341 | AR application for public divulgation of past urban landscapes. The ropeway of Posillipo in Naples
Pedro G. Vindrola
- 349 | Ricostruzione da fotografie di edifici distrutti da eventi bellici: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
Reconstruction from photographs of building destroyed by conflicts: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
Fabrizio Agnello, Emilia Cavataio
- 357 | Trasformazioni militari nella Napoli antica: il rilievo degli scavi archeologici al Largo di Castel Nuovo
Military transformations in ancient Naples: the survey of archaeological excavations of Castel Nuovo
Mara Gallo, Sabrina Acquaviva, Simona Scandurra, Margherita Pulcrano
- 367 | The relationship between space and traces of urban memory in the post-war towns on the Gustav line
Assunta Pelliccio, Marco Saccucci, Virginia Miele
- 375 | Modelli informativi per la fruizione virtuale di architetture perdute. La Mostra d'Oltremare a Napoli
Informative models for the virtual fruition of lost architectures. The Mostra d'Oltremare in Naples
Giuseppe Antuono, Erika Elefante, Pierpaolo D'Agostino
- 385 | La lettura, l'indagine e la conoscenza del costruito postbellico: la chiesa di San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
Reading, investigation and knowledge of postwar buildings: the church of San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
Domenico Iovane
- 393 | Immagini di luoghi perduti: memorie di pillboxes e casematte nel territorio campano
Images of lost landscapes: memories of pillboxes and casemates in the Campania region
Alice Palmieri, Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco
- 403 | Digital twins_rappresentare le metamorfosi urbane post-belliche. Il caso della chiesa dell'Incoronata a Napoli
Digital twins_represent post-war urban transformation. The case of the Incoronata Church in Naples
Mara Capone, Angela Cicala

- 413 | Strumenti VR per la fruizione web-sharing del patrimonio religioso intangibile. La chiesa di San Sebastiano a Napoli
VR tools for web-sharing of intangible Religious Heritage. The Church of San Sebastiano in Naples
Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo
- 427 | 1848, 1860, 1943. Storie di distruzioni e ricostruzioni nel sito del Monastero dei Sett'Angeli di Palermo
1848, 1860, 1943. The vicissitudes of war destruction and reconstruction on the site of the Sett'Angeli Monastery in Palermo
Gian Marco Girgenti, Laura Barrale, Sara Morena
- 439 | Sullo sfondo della rivolta. Storia e ricostruzione digitale dell'antico campanile della cattedrale di Messina
Against the background of the uprising. History and digital reconstruction of the ancient bell tower of the cathedral of Messina
Alessia Garozzo
- 449 | Il castello di Roccarainola tra evoluzione, distruzione ed oblio: la virtualizzazione per la divulgazione e la conoscenza
The castle of Roccarainola between evolution, destruction, and oblivion: virtualisation for dissemination and knowledge
Riccardo Miele, Andrea Maliqari
- 459 | Il rilievo aerofotogrammetrico per la documentazione del patrimonio culturale fortificato: la roccaforte di Almeida in Portogallo
The aerophotogrammetric survey for documenting the fortified cultural heritage: the fortress of Almeida in Portugal
Fabiana Guerriero
- 467 | Il rilievo della Fortezza Triangolare di Butrinto in Albania
The survey of the Triangular Fortress of Butrint in Albania
Angelo De Cicco

PARTE II / PART II

Restauro e Guerra

Restoration and War

RENATA PICONE, VALENTINA RUSSO

CAP.1 Difese/offese belliche. Restauri, ricostruzioni, trasformazioni delle strutture difensive e dei loro contesti paesaggistici

War defenses/offenses. Restorations, reconstructions, transformations of defensive structures and their landscape

BIANCA GIOIA MARINO, MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI

- 483 | Strutture difensive tra distruzione e abbandono: le fortificazioni dell'isola di Lefkada in Grecia
Defensive structures between destruction and abandonment: the fortresses of the Lefkada island in Greece
Adriana Trematerra
- 493 | Architetture fortificate scomparse: la cinta muraria di Bussoleno in Valle di Susa
Disappeared fortified architecture: the walled boundary of Bussoleno in the Susa Valley
Alessandra Panicco
- 501 | Trasformazioni e restauri di un monumento che resiste: il Castello Barbacane a Pantelleria
Transformations and restorations of a monument that resists: the Barbacane Castle in Pantelleria
Zaira Barone
- 513 | La Rocca di Ravaldino a Forlì: trasformazione di un manufatto urbano
Transformation of an urban artifact: the Ravaldino Fortress in Forlì
Eleonora Melandri, Martina Ricupero
- 523 | Restauro e trasformazioni delle Mura Aureliane sotto il pontificato di Pio IX. Alcuni esempi e criteri di intervento
Aurelian Walls' restoration under pope Pius IX. Some examples and criteria
Rossana Mancini, Francesca Lembo Fazio
- 531 | Valori e rischi del Castello di Carlo V a Capua: un problema culturale
Values and risks of the Castle of Charles V in Capua: a cultural problem
Aldo Aveta
- 541 | La riscoperta delle archeologie di guerra come nuovo livello culturale nelle aree di interesse storico-paesaggistico. Il caso della Penisola della Maddalena a Siracusa
The rediscovery of war archaeologies as a new cultural level in areas of historical and landscape interest. The case of the Magdalena Peninsula in Syracuse
Maria Rosaria Vitale, Antonio Maria Privitera, Eleonora Saccuta

- 555 | Le fortificazioni della Terraferma veneziana tra Ottocento e Novecento. Stato attuale e prospettive nella pianificazione territoriale
Fortifications on the Venetian mainland between the 19th and 20th centuries. Actuality and perspectives in territorial planning
Francesco Trovò
- 565 | I due volti della Fortezza Veneziana di Bergamo: la manutenzione delle Mura “nascoste”
The two faces of the Venetian Fortress of Bergamo: taking care for the “Hidden” Walls
Virna Maria Nannei, Giulio Mirabella Roberti
- 575 | Modern Monolithic Heritage. I forti di seconda generazione del Campo Trincerato di Mestre: percorsi di valorizzazione tra architettura e paesaggi culturali
Modern Monolithic Heritage. The second-generation forts of Mestre’s military base: enhancement paths between architecture and cultural landscapes
Giorgio Danesi, Sara Di Resta
- 585 | Il patrimonio fortificato della Valle Stura: esempi di valorizzazione
The Military Heritage of the Stura Valley: Valorization Case Studies
Nadia Frullo, Manuela Mattone
- 595 | Conflitti bellici e conflitti ideologici. La Rocca Paolina a Perugia tra dissimulazioni, riscoperte e nuove opportunità di fruizione
War conflicts and ideological conflicts. The ‘Rocca Paolina’ in Perugia between dissimulations, rediscoveries and new usage opportunities
Pietro Matracchi, Greta Angiovini, Claudia Frattegiani Pompei

CAP.2 *Il senso dei Luoghi, non Luoghi, nel secondo dopoguerra. Il caso Germania e l’attualità*

The significance of Places, not-Places, in the post World War II recovery. The case of Germany and the actuality

ROBERTA FONTI, RAFFAELE AMORE

- 611 | *Rama dama!* Post-war reconstruction in Munich: the identity-forming power of the *Urbs Picta*
Thomas Danz
- 623 | *Rama dama!* Munich and the (re)construction of an historic city centre after World War II
Elisabeth Merk
- 633 | Monuments as Political Objects. The case of the Neues Museum of Berlin
David Wolf
- 643 | Places, non-Places. The significance of recreating sites charged with iconic meaning
Roberta Fonti
- 655 | Monuments on stamps: propaganda, destructions and restoration works in Germany over the 20th century
Vittorio Foramitti
- 665 | Restoration works in Germany after World War II between material reintegration and memory of places. Hans Döllgast, Josef Wiedemann and their relationship to ruins
Alfonso Ausilio, Andrea Califano
- 679 | Paul Clemen and the different approaches to reconstruction in Germany in the immediate post-World War II period
Maria Parente
- 689 | The post-war ‘reconstruction’ of the city of Hanover and the restoration of the Aegidienkirche
Raffaele Amore

Cap.3 *L’alba della ricostruzione nelle città storiche italiane: piani e tessuti urbani tra distruzioni, trasformazioni e istanze di tutela, 1944-1954*

The dawn of reconstruction in Italian historic cities: urban plans and fabrics between destruction, transformation and protection expectations, 1944-1954

ANDREA PANE, CARLOTTA COCCOLI

- 709 | Superare l’emergenza e pianificare la ricostruzione. Carlo Ludovico Ragghianti e l’Ufficio per l’urbanistica del Sottosegretariato alle Belle Arti nel 1945
Overcoming the emergency and planning the reconstruction. Carlo Ludovico Ragghianti and the Urban planning office of the Fine Arts Undersecretariat in 1945
Giovanna Russo Krauss

- 717 | La ricostruzione urbanistica ed edilizia a Milano nel secondo dopoguerra: esiti e riflessioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento
The urban and building reconstruction in Milan after the Second World War: outcomes and reflections between the 1950s and 1960s
Serena Pesenti
- 727 | I “grattaciellini” del Centro Direzionale di Milano: il fallimento della ricostruzione milanese
The “small skyscrapers” of Milan’s Business Center: the failure of Milanese reconstruction
Simona Talenti
- 737 | “Trarre partito dalle distruzioni e dai sinistramenti”. Il Piano di ricostruzione del centro storico di Brescia (1945-1954)
“To take advantage of destruction and devastation”. The reconstruction plan for the historic centre of Brescia (1945-1954)
Carlotta Coccoli
- 747 | Il destino del “patrimonio costruito non firmato”: la zona ospedaliera a Brescia prima, durante e dopo le incursioni aeree del secondo conflitto mondiale
The destiny of “Built but not signed heritage”: the hospital area in Brescia before, during and after aerial attacks of the Second World War
Massimo De Paoli
- 757 | «La modernità è sapersi adeguare alle scelte urbanistiche»: Plinio Marconi e il PRG di Verona
«Modernity is the ability to adapt to urban choices»: Plinio Marconi and the PRG in Verona
Claudia Aveta
- 765 | La ricostruzione post-bellica nel tessuto urbano storico di Genova tra speculazione, restauro e progetto architettonico
The post-war reconstruction in the historic urban tissue of Genoa among speculation, restoration and design
Carla Arcolao, Lucina Napoleone
- 775 | Lungarni di Pisa: danni bellici e ricostruzione nel secondo dopoguerra
Lungarni of Pisa: war damage and reconstruction after World War II
Francesca Giusti
- 785 | Come crisalidi. L’Abruzzo e i Piani di ricostruzione del secondo dopoguerra
Like chrysalises. The Abruzzo and the post-war reconstruction Plans
Lucia Serafini
- 797 | La riparazione dei centri storici molisani nel secondo dopoguerra
Repairing the Molise’s historical centers after the World War II
Maria Vitiello
- 807 | La ricostruzione infinita: il piano per la via Marittima a Napoli tra aspettative di modernità e indifferenza alle preesistenze, dal 1946 a oggi
The infinite reconstruction: the plan for the via Marittima in Naples between expectations of modernity and indifference to pre-existing buildings, from 1946 to today
Andrea Pane
- 821 | Pianificazione urbana e ricostruzione a Napoli nel secondo dopoguerra: la nascita della city partenopea nel rione Carità
Urban Planning and Reconstruction in Naples after the World War II: the birth of the city partenopea in the rione Carità
Paola Martire
- 833 | Il centro storico di Capua tra danni bellici, ricostruzioni e restauri: genesi e primi esiti del Piano del 1947
The historic center of Capua between war damage, reconstruction and restoration: genesis and first outcomes of the 1947 Plan
Maria Pia Testa
- 845 | Danni bellici, ricostruzioni, restauri in Calabria: la città di Cosenza a partire dal 1943
War damages, reconstruction, restoration in Calabria: the city of Cosenza since 1943
Brunella Canonaco, Francesca Bilotta

Cap.4 Ruder di guerra, archeologie e vuoti urbani nella città stratificata
War ruins, archaeological remains and urban gaps in stratified cities
STEFANIA POLLONE, LIA ROMANO

- 859 | I segni della guerra e la 'creatività urbana'
The War Marks and the 'Urban Creativity'
Ornella Cirillo, Maria Teresa Como
- 871 | La rovina atomica di Hiroshima nelle rappresentazioni giapponesi del dopoguerra
The atomic ruin of Hiroshima in postwar Japanese representations
Pina (Giusi) Ciotoli
- 881 | Dalle immagini di J.S.P. Bradford (1943-1945) e della RAF ai laboratori aerofotografici per la conoscenza del paesaggio
From the images of J.S.P. Bradford (1943-1945) and the RAF at the aerophotographic laboratories for landscape knowledge
Angela Diceglie
- 889 | «Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategie d'intervento nelle Marche del dopoguerra
«Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategies of intervention in the postwar Marche region
Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu
- 899 | La conservazione e valorizzazione del paesaggio pugliese dei luoghi dell'Antifascismo, della Resistenza e dell'Accoglienza
The conservation and enhancement of the Apulian landscape of the places of Anti-Fascism, of the Resistance and of Hospitality
Angela Diceglie
- 907 | Le chiese minori del centro storico di Catania e i danni bellici: tra sostituzioni, conservazione disattesa e ruderi irrisolti
The minor churches of Catania's historic centre and war damages: between replacements, neglected preservation, and unsolved ruins
Attilio Mondello
- 915 | Uno strano recupero per un'identità incompresa. Il caso del Presidio militare di Pizzofalcone
A strange building recovery for a misunderstood identity. The case of the Military garrison of Pizzofalcone
Maria Teresa Como
- 925 | Le attività di restauro e ricostruzione della Soprintendenza fiorentina nel secondo dopoguerra. Il caso del restauro della Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
The restoration and reconstruction activities of the Florentine Superintendency after World War II. The case of the restoration of the Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
Maddalena Branchi
- 935 | Il mausoleo detto «Torrione» al II miglio della via Prenestina a Roma: bombardamento, occupazione, disuso e riqualificazione del sito archeologico
The mausoleum «Torrione» at the 2nd mile of via Prenestina in Rome: bombing, occupation, disuse and redevelopment of the archeological site
Rossella Leone, Roberto Ragione
- 945 | Scavare nella memoria. Riflessioni a partire dall'esperienza di Shoreditch Park
Digging into memory. Reflections from the Shoreditch Park experience
Elena Vitagliano
- 957 | Vuoti di guerra. Dialoghi tra ruderi urbani e città contemporanea
War Gaps. Weaving the narratives of historic urban ruins into the contemporary city
Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano

Cap.5 Ruedri in guerra. Protezione, danni e restauri dei siti archeologici
Ruins in war. Protection, damage and conservation of archaeological sites
ZAIRA BARONE, LUIGI VERONESE

- 971 | ... Quando le pietre caddero nel fiume. La ricostruzione del Ponte di Savignano sul Rubicone
... When the stones fell into the river. The reconstruction of the Savignano Bridge on Rubicone
Andrea Ugolini
- 981 | Può la distinguibilità causar danno? Una lettura militante di alcuni interventi postbellici di Amedeo Maiuri a Pompei
Can distinguishability cause harm? A militant reading of some post-war works by Amedeo Maiuri in Pompeii
Gianluca Vitagliano

- 993 | La protezione italiana dei resti archeologici dell'isola di Kos dai bombardamenti inglesi e saccheggi tedeschi della seconda guerra mondiale
The Italian protection of the archaeological remains of the island of Kos from the British bombing and German looting of the Second World War
Rosario Scaduto
- 1001 | Ponti in guerra. La ricostruzione del ponte sull'Ofanto di Canosa di Puglia
Bridges at war. The reconstruction of the Ofanto bridge in Canosa
Germano Germanò
- 1011 | "Anfiteatri di guerra". Vicissitudini belliche di antichi edifici ludici e per lo spettacolo, tra conservazione e restauro
"Amphitheatres of war". War events of ancient structures of spectacle, conservation and restoration
Luigi Cappelli
- 1019 | Il Museo archeologico Salinas di Palermo in guerra: protezione, danni e restauro
The Salinas Archaeological Museum of Palermo at war: protection, damage and restoration
Carmen Genovese, Rosario Scaduto
- 1027 | War in Sicily: protecting archaeological sites to contain military interference (1940-43)
Antonino Crisà
- 1035 | Preventive conservation in Times of War. The case of Triumphal Arches
Roberta Fonti
- 1047 | "Pompeii bomb damage". I restauri ottocenteschi nel secondo Dopoguerra tra alterazione e continuità
"Pompeii bomb damage". Nineteenth-century restorations in the post-World War II period between alteration and continuity
Ersilia Fiore
- 1057 | Iole Bovio Marconi e la riorganizzazione del Museo Nazionale di Palermo dopo i bombardamenti del 1943
Iole Bovio Marconi and the reorganization of the National Museum of Palermo after the bombings of 1943
Laura D'Esposito, Giuliana Sarà

Cap.6 Bombe su Palermo: i sistemi difensivi, le enunciazioni concettuali e la pratica del restauro dei monumenti nel secondo dopoguerra in Sicilia

Bombs on Palermo: defensive systems, theoretical statements and practice of the restoration of monuments in Sicily after the Second World War

GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA, RAFFAELE AMORE

- 1073 | Palermo, la guerra e le bombe (1940-1943)
The World War II in Palermo and the bombings (1940-1943)
Manoela Patti
- 1081 | I bombardamenti Alleati su Palermo: un patrimonio artistico distrutto
The Allied bombing of Palermo: an artistic heritage destroyed
Attilio Albergoni
- 1087 | Il restauro dei monumenti danneggiati durante le incursioni aeree della Seconda guerra mondiale nella città di Palermo: protagonisti, orientamento e prassi
The restoration of monuments damaged during the air raids of the Second World War on the city of Palermo: promoters, cultural orientation and practice
Gaspere Massimo Ventimiglia
- 1101 | 1943: Mario Guiotto e l'anno del silenzio. Restauri e ricostruzioni a Palermo nell'immediato secondo dopoguerra
1943: Mario Guiotto and the year of silence. Palermo's immediate post-war restorations and reconstructions
Sara Isgrò
- 1115 | *La protezione della cattedrale di Santa Maria la Nuova a Monreale*
The protection of Santa Maria la Nuova Cathedral in Monreale
Laura Rappa
- 1123 | Il complesso monumentale di Santa Cita a Palermo: i danni bellici, le opere di restauro e le strategie di riuso
The monumental complex of Santa Cita in Palermo: war damage, restoration, and reuse strategies
Francesca Meli Bertoloni, Maria Sampino, Gaspere Massimo Ventimiglia

- 1135 | Gli interventi del programma di ricostruzione nell'area della chiesa di Santa Maria di Piedigrotta a Palermo
Interventions of the reconstruction program in the area of Santa Maria di Piedigrotta church in Palermo
Evelyn Messina
- 1145 | Opere di pronto intervento e restauro nei complessi monumentali di Santo Spirito e San Francesco in Agrigento, danneggiati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale
Works of emergency intervention and restoration of the monumental complexes of Santo Spirito and San Francesco in Agrigento, damaged by the Second World War bombings
Tito Vaccaro
- 1155 | Ripartenze e ri-costruzioni dopo le catastrofi del Novecento ad Agrigento
Restarts and re-constructions after the catastrophes of the twentieth-century in Agrigento
Calogero Daniele Lentini
- 1165 | Rigenerare le aree militari dismesse: il caso dell'aeroporto militare 'Vincenzo Magliocco' a Comiso (Ragusa) e il restauro delle originarie strutture di epoca fascista scampate alle bombe del 1943
The regeneration of disused military areas: the case of the military airport 'Vincenzo Magliocco' in Comiso (Ragusa) and the restoration of fascist-era buildings that survived the bombs of 1943
Giovanni Gatto, Vincenzo Dipasquale

La ricostruzione urbanistica ed edilizia a Milano nel secondo dopoguerra: esiti e riflessioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento
The urban and building reconstruction in Milan after the Second World War: outcomes and reflections between the 1950s and 1960s

SERENA PESENTI

Politecnico di Milano

Abstract

Il contributo si riferisce alla riflessione avvenuta tra gli anni Cinquanta e Sessanta da parte di architetti, ingegneri e urbanisti, di fronte alla verifica dei problemi emersi nella ricostruzione edilizia dell'immediato dopoguerra. Il dibattito critico maturato su alcune scelte urbanistiche e sulla valutazione degli effetti, spesso devastanti, degli interventi nel centro storico (come la 'Racchetta'), contribuì anche alla revisione del Piano Regolatore del 1953, a soli tre anni dalla sua approvazione.

This contribution aims to retrace the reflection on the Milanese reconstruction that took place between the end of the 1950s and 1960s by architects, engineers and urban planners, faced with the verification of the failure of the massive building reconstruction that took place pending the approval of the new urban Plan in 1953. In particular, reference will be made to the debate on the often devastating effects of interventions in the historic center, such as the 'Racchetta' road.

Keywords

Milano, centro storico, ricostruzione post WW2.

Milan, historic centre, urban reconstruction post WW2.

Introduzione

Come in altre realtà italiane, nella Milano post-bellica la ricostruzione edilizia e urbanistica non fu solo determinata dall'urgenza di riattivare l'economia attraverso l'attività edilizia e di rispondere alla significativa mancanza di abitazioni, ma fu anche espressione della volontà di riscatto morale e culturale del Paese, uscito stremato dalla guerra.

Pur considerando il quadro generale delle norme urbanistiche al tempo vigenti, le trasformazioni della città ebbero un impatto particolarmente distruttivo sul tessuto storico. Tale esito fu certamente potenziato dal 'carattere' e dalla vocazione peculiare di Milano, motore economico e industriale del Paese, metropoli pronta a porsi come esempio anche per la capacità di rinnovarsi all'insegna della modernità, e di affermarsi non solo in campo nazionale ma anche sulla scena europea.

In quel periodo, escludendo quelle personalità più sensibili che avevano iniziato ad aprirsi all'idea di comprendere nell'urbanistica il necessario rapporto con la storia, come ad esempio Luigi Piccinato [Pane 2015; Pane 2017], l'intervento di ricostruzione nelle città confermava un approccio ancora legato ai modi dell'urbanistica 'tecnica' precedenti la guerra. In generale si prevedeva la ridefinizione e l'ampliamento della maglia stradale per favorire il traffico; nelle zone centrali la sostituzione di nuovi ai vecchi edifici non era prevista soltanto per i vuoti lasciati dai bombardamenti, ma offriva anche il pretesto per eseguire radicali opere di 'risanamento', specie in alcune aree connotate da un'edilizia vetusta e

SERENA PESENTI

malsana. Tra gli effetti devastanti di tale del rinnovamento urbano, che in nome della modernità aveva aggiunto alle distruzioni belliche la demolizione di parti superstiti del tessuto storico cittadino, vi fu la realizzazione della cosiddetta 'Racchetta', una nuova arteria anulare, con andamento est-ovest, ricavata all'interno della cerchia dei navigli per allontanare il traffico dalla piazza del Duomo [Pesenti 2007; Pesenti 2011; Pesenti 2018].

1. «Futurama milanese»: la realizzazione del primo tratto della 'Racchetta'

Tra le opere rappresentative delle 'magnifiche sorti e progressive' della Milano ricostruita, la Racchetta fu in effetti uno degli episodi più emblematici. L'idea della sua creazione, risalente agli anni Venti del Novecento, compresa nel Piano regolatore del 1934, era stata confermata negli indirizzi del Piano regolatore del 1953, su cui si erano basati i Piani di Ricostruzione del 1949 per le Zone I e II (dove era prevista la strada).

Già nel 1951, nell'articolo *Futurama milanese*, nel «Mondo» di Pannunzio, Antonio Cederna aveva tuonato con parole preveggenti: «Vediamo con spavento la "grande arteria trasversale est-ovest, sussidiaria di corso Venezia", naturalmente porticata, che parte da porta Venezia, sfonda via Durini, distrugge tutto quello che resta del Corso e della città a sud del corso stesso ("topaie e nient'altro") incontra pericolosamente il settecentesco palazzo del Tribunale (lasciato andare in rovina dopo i bombardamenti), rade al suolo le case del Verziere, sfigura piazza Santo Stefano, sventra via Larga (che sarà allargata a 30 metri) passa sopra, in piazza Missori, ai resti di San Giovanni in Conca (bestialmente distrutta non già dalle fortezze volanti), toglie carattere a piazza sant'Alessandro, taglia via Torino e prosegue ciecamente devastando tutto, fino a corso Magenta, fino a via Vincenzo Monti e oltre, chissà fin dove» [Cederna 1951, 50-51; Cederna 1954; Antonio Cederna 2010, *passim*].

In effetti la nuova via andava prendendo forma, anche con significative architetture di importanti architetti milanesi (Lancia, Magistretti, Caccia Dominioni e altri) ma sui disarmonici fronti stradali essa mostrava anche tutte le contraddizioni di una cultura architettonica e urbanistica priva di una visione complessiva capace di relazionarsi con le preesistenze storiche e monumentali superstiti. Tra gli altissimi palazzi per uffici realizzati da Luigi Caccia Dominioni nel nuovo corso Europa, attraverso un portico si poteva intravedere la chiesetta di San Vito in Pasquiolo, unico edificio storico salvatosi dalle bombe, infelicemente ambientata nel retrostante Largo Corsia dei Servi (destinato a parcheggio sotterraneo multipiano), ricavato nell'isolato compreso tra la nuova cortina edilizia di corso Europa e il lato sud di corso Vittorio Emanuele (dove era in sospenso il progetto per un blocco di alti edifici da parte dello studio BBPR, per travagliate vicende connesse al ritrovamento e alla tutela di importanti reperti romani) [Pesenti 2013]. Proseguendo, si incontrava il palazzo degli ex Tribunali, semidistrutto, a est spaesato nello slargo informe creato con la demolizione della zona del 'Verziere'; a ovest affacciato sullo spazio desolato che univa la piazza Fontana all'area dell'ex quartiere di via Alciato, raso al suolo dalle bombe. Da ultimo, appariva l'ex chiesa di San Giovanni in Conca, ridotta a un rudere in un'aiola spartitraffico per dare spazio alla nuova via Albricci, nei pressi di piazza Missori, dove al momento era terminato il primo tratto della Racchetta [Pesenti 2011; Pesenti 2017; Pesenti 2018].

Tale scempio, per contro, non aveva risolto il problema del traffico, che aveva motivato la costruzione stessa della Racchetta nell'idea, ingenua ed erronea, di pensare risolutivo l'aumento dell'ampiezza stradale. Come affermò, tra gli altri, Adriano Alpago Novello [Alpago Novello 1957, 17], l'arteria invece aveva provocato l'effetto di far concentrare nel centro storico la costruzione di nuovi volumi edilizi per attività terziarie, invece di farla convergere nel nuovo Centro direzionale, secondo gli obiettivi del Piano regolatore.

2. La 'Racchetta' e la revisione del Piano regolatore generale del 1953

Le mutate condizioni dell'assetto urbano conseguenti alla rapida e incontrollata crescita edilizia dell'immediato dopoguerra; la verifica dell'inefficacia di talune scelte urbanistiche realizzate (ottenute al prezzo della perdita dell'ambiente storico dei vecchi quartieri per la diffusa pratica dello sventramento); lo stesso cambiamento della vita economico-sociale, radicalmente mutata dalla fine del conflitto (e prossima al boom economico degli anni Sessanta), portarono l'Amministrazione comunale a riconoscere la necessità di una revisione del Piano regolatore del 1953 dopo soli tre anni dalla sua approvazione [Comune di Milano 1964; Cederna 1961, 112]. In effetti, gli aspetti determinanti per l'efficacia di un Piano (rapida consequenzialità tra i tempi della formazione, dell'adozione e dell'attuazione) erano mancati nelle contingenze del caso milanese [Edallo 1956], segnato dal lungo periodo intercorso tra il cosiddetto Piano Venanzi, adottato nel 1948, e le sue modifiche, che avevano portato solo nel 1953 al nuovo Piano regolatore il quale, ricorda Silvano Tintori, «ebbe "effetto di legge" in una Milano ricostruita senza tenerne conto» [Tintori 1990, 116]. La revisione avrebbe dovuto impostare lo strumento urbanistico su visioni aggiornate rispetto alla mutata situazione. La città fu suddivisa in 14 zone, ognuna affidata a un gruppo di urbanisti e architetti che, in collaborazione con l'Ufficio Tecnico comunale avrebbero verificato, attraverso un secondo censimento urbanistico (il primo era stato eseguito nel 1945, appena finita la guerra) le variazioni venute a crearsi con la ricostruzione.

Settore a parte era il centro storico, dove erano avvenute le maggiori manomissioni. Qui, tra l'altro, rimaneva in sospeso il completamento della Racchetta, in attesa di migliori soluzioni, come speravano coloro che, più attenti e sensibili verso il patrimonio storico cittadino, avevano già in passato opposto severe critiche alla sua realizzazione. Tra questi, Antonio Cederna aveva commentato: «Un buon esempio viene questa volta da Milano [...] e pare uno scherzo poiché Milano, se è stata la prima città a darsi un PRG, è stata anche quella che con maggiore impegno si è autosventrata» [Cederna 1958, 48, 53].

La revisione della zona centrale fu affidata a una commissione formata da Lodovico Barbiano di Belgiojoso, Luigi Caccia Dominioni e, su espressa richiesta di Amos Edallo, dirigente della Ripartizione urbanistica del Comune impegnato nella ricostruzione, Piero Gazzola¹. L'obiettivo della Commissione per il Centro storico (che terminò i lavori nel marzo 1959) era quello di rispettare i nuclei ambientali ritenuti significativi, rimasti indenni dalla guerra o da altre vicende, tenendo però conto delle necessità del traffico. Essa pragmaticamente riconosceva l'esistenza di condizioni nelle quali, per favorire i collegamenti esterni con il nucleo centrale, occorreva comunque attraversarlo, come nel caso del quartiere detto 'il Cappuccio' (uno degli ultimi quartieri più antichi, rimasto pressoché inalterato), interessato dal secondo ramo della Racchetta [Rogers 1960; Bagatti Valsecchi 1960b, 8]. I commissari avevano ben presenti i pessimi risultati conseguiti con il tratto dell'arteria realizzato che, invece di migliorare la situazione, aveva determinato l'incremento degli interessi economici e la speculazione immobiliare – manifestatisi con massicci rinnovamenti edilizi – e, di conseguenza, anche l'aumento del traffico, anziché il suo alleggerimento. Avendo maturato come obiettivo prioritario la conservazione del quartiere storico, senza tuttavia rinunciare a risolvere il problema del traffico, la Commissione propose di completare la Racchetta con un percorso sotterraneo in corrispondenza di quello previsto in superficie da piazza Missori a via Vincenzo Monti².

¹ Negrar, Archivio Gazzola, unità 211, fasc. 15, 18 gennaio 1957.

² Negrar, Archivio Gazzola, unità 113, fasc. 12.

SERENA PESENTI



1: Il secondo tronco della Racchetta previsto dal Piano regolatore del 1953 (Rogers 1960).



2: Il tracciato in sotterranea della Racchetta (Rogers 1960).

In quel periodo, il dibattito urbanistico milanese trovò un significativo riferimento nel Collegio Lombardo degli Architetti, che nel novembre 1959, in collaborazione con il Collegio degli Ingegneri e il Collegio dei Costruttori promosse il convegno *Gli sviluppi di Milano* [*Gli sviluppi di Milano* 1960].

Tra i lavori, presieduti da Gio Ponti, di particolare acume e ampiezza di visione fu il contributo sul problema del centro storico di Pier Fausto Bagatti Valsecchi (architetto, storico dell'architettura, attivo membro in numerosi organismi interessati alla protezione del patrimonio storico artistico, come Italia Nostra, e affiancato alla Commissione di revisione per il Centro). Mettendo in evidenza la prassi violentemente sostitutiva del patrimonio edilizio avvenuta in modo massiccio nel tessuto urbano, la sua relazione mostrava l'urgente necessità di un nuovo approccio urbanistico in grado di comprendere la 'tutela ambientale' – espressione in quegli anni riferita al costruito storico della città – e richiamava l'opportunità

di avviare il previsto, ma non ancora elaborato Piano Intercomunale Milanese, anche per risolvere il problema del centro storico stesso.

Rispetto alle scelte urbanistiche generali, egli tra l'altro suggeriva di interrompere la prosecuzione della Racchetta; quindi elencava una serie di edifici singoli, a rischio di scomparsa, da salvaguardare; suggeriva il restauro di alcuni monumenti specifici, tra cui il Seminario Arcivescovile, oggetto di previsione di Piano regolatore e in quei mesi oggetto di ipotesi progettuali che mettevano a rischio la sua conservazione; infine enumerava una serie di ambienti antichi o di particolari gruppi di edifici da tutelare, insieme ai giardini e alle aree verdi [Bagatti Valsecchi 1960a, 287-291].

Il tema specifico della Racchetta venne poi approfondito da Lodovico Belgiojoso, come membro della Commissione per la revisione del Piano del Centro storico. Questi, che già l'anno prima ne aveva illustrato le proposte in una conferenza al Movimento Studi di Architettura (MSA) [Belgiojoso 1958, 23-30], espone i criteri che avevano informato lo studio di revisione, ispirati dalle carenze di ordine culturale tecnico e normativo constatate. Ad esse si era cercato di ovviare impostando in modo integrato la soluzione dei problemi di tutela ambientale, di circolazione e di rapporti volumetrici negli spazi centrali. «In altre città italiane» osservava Belgiojoso, «dove il centro storico è assai più connotato, come ad esempio Lucca, è più agevole studiare criteri di tutela. Diversa è la condizione di Milano, dove è più difficile dare significato ai valori ambientali, e in tal modo identificarne le dimensioni e, di conseguenza, stabilire i limiti tra conservazione e nuovi interventi». Il relatore constatava che a Milano «anche al di fuori degli interventi del Piano, è da decenni in atto un processo di rinnovamento che ha man mano eliminato i vecchi edifici, risparmiando soltanto i "monumenti" vincolati: in tal modo però i loro intorni sono stati snaturati al punto da compromettere il significato stesso della loro conservazione. Il mantenere integri i complessi edilizi con valore ambientale ha quindi per Milano una duplice funzione: quella di conservare la testimonianza della cultura di un determinato periodo della sua storia e quello di mantenere, attorno agli edifici di maggior valore, il quadro del loro ambiente tradizionale» [Belgiojoso 1959, 295-296; Belgiojoso 1960; Belgiojoso 1980]. La soluzione proposta per il secondo tratto della Racchetta in sottovia, ribadiva, aveva lo scopo di conciliare il problema del collegamento est-ovest della città con la salvaguardia dell'antico ambiente del 'Cappuccio'.

Alla fine del 1959 il Comune, decise di procedere, e incaricò l'Ufficio Tecnico di studiare un nuovo Piano Particolareggiato della zona per realizzare il tunnel. Le difficoltà tecniche, seppure rilevanti, da numerosi esperti venivano ritenute risolvibili, mentre il costo economico, nonostante fosse ingente, era considerato non eccessivamente superiore rispetto a quello della costruzione della strada in superficie, considerando anche la salvaguardia del 'Cappuccio'. Il tratto sotterraneo, che iniziava nei pressi di piazza Missori, era però più corto rispetto alla proposta della Commissione: sarebbe sboccato in via Ansperto, in un punto già in precedenza lasciato inedito in previsione della Racchetta. A fronte di questo orientamento, pur apprezzando la scelta della sottovia, la sezione milanese di Italia Nostra e il Collegio Lombardo degli Architetti espressero riserve, sia sui particolari della realizzazione, sia sull'ubicazione dell'uscita del tunnel, ritenuta un compromesso rispetto all'idea di farlo sboccare più oltre, per assicurare il deflusso totale del traffico all'esterno del quartiere. Il problema della Racchetta ritornava così ad essere di largo interesse, ed emergevano pareri discordanti da parte di numerosi organi e associazioni cittadine [Bagatti Valsecchi 1960b, 9]. A tale proposito nel febbraio del 1960 il Collegio Lombardo degli Architetti si fece promotore di un dibattito pubblico al Museo della Scienza e della Tecnica. Lodovico Belgiojoso riferì

SERENA PESENTI

ancora sul progetto della sottovia, mentre l'avvocato Steno Baj, Assessore all'Urbanistica, espose il punto di vista del Comune. Alle loro relazioni fecero seguito numerosi interventi di uditori qualificati, dai quali si potevano evincere tre differenti posizioni. La prima, sostenuta soprattutto dal Collegio degli Ingegneri, confermava la continuazione della Racchetta in superficie; la seconda riteneva la scelta della strada sotterranea l'unica soluzione in grado di conciliare la salvaguardia dell'ambiente urbano e il problema del traffico; la terza, partendo dal rifiuto di continuare con il progetto dell'arteria rivelatosi una soluzione sbagliata, riteneva che il problema della Racchetta dovesse essere considerato in un quadro urbanistico più ampio, per meglio valutare le necessità future. Proponeva pertanto l'abolizione della Racchetta *tout court*, sia in superficie che in sotterranea, anche per il dubbio sull'efficacia della posizione dell'imbocco e dello sbocco della sottovia, e sul rischio di danni agli antichi edifici per le operazioni di scavo. In sintesi, la prima soluzione era decisamente minoritaria e squalificata dal punto di vista culturale e urbanistico; la seconda appariva la più idonea a risolvere il problema del Piano regolatore vigente, pur presentando dubbi sulla difficoltà tecnica e amministrativa, e sulla effettiva salvaguardia della città storica; l'ultima, più qualificata sul piano teorico dell'urbanistica, appariva di difficile applicazione in una situazione contingente ormai così compromessa. In tutti e tre i casi appariva però comune l'acquisizione dell'esigenza di tutelare il "Cappuccio".

Nei successivi dibattiti il completamento del secondo tronco della Racchetta stava però ormai volgendo verso il definitivo abbandono. Nel *Secondo Convegno sugli sviluppi di Milano*, promosso ancora dal Collegio Regionale Lombardo degli Architetti nel 1961 sui temi dell'urbanistica milanese (presidente Gio Ponti, vicepresidenti Agostino Giambelli e Lodovico Belgiojoso), emergevano ormai altri aspetti prioritari per il futuro della metropoli, come il Piano Intercomunale Milanese (per l'indifferibile necessità di una pianificazione a scala regionale), e come la partecipazione attiva dei cittadini al dibattito, caldeggiata anche nel manifesto che preannunciava l'evento [*Secondo Convegno su gli sviluppi di Milano 1962*, VI].

Conclusioni

Le considerazioni sugli esiti della ricostruzione milanese, e il caso specifico della Racchetta, non possono prescindere da uno sguardo più ampio sulla situazione italiana del periodo, anche in considerazione del coinvolgimento di figure come Gazzola, Belgiojoso e Caccia Dominioni, in quegli anni protagonisti del dibattito nazionale.

La verifica di quanto era avvenuto in tutto il Paese a distanza di un decennio dalla fine della guerra aveva portato alla graduale e diffusa consapevolezza delle irreparabili manomissioni avvenute nei centri urbani, e riconosceva la necessità della loro conservazione contro gli eccessi della speculazione edilizia. La riflessione su tali temi ebbe un momento particolarmente denso di iniziative nel 1957: l'associazione Italia Nostra, fondata nel 1955, nel primo numero del «Bollettino» (marzo-aprile 1957) recensiva il convegno dell'Associazione tenutosi a Firenze l'anno prima, dove Ludovico Quaroni aveva trattato il tema *Pianificazione urbanistica come mezzo di difesa dell'ambiente*; nel mese di novembre a Lucca si tenne il IV convegno INU, nel quale per la prima volta si focalizzò l'attenzione sulle questioni dell'ambiente urbano; furono pubblicati gli atti del V Convegno di storia dell'architettura di Perugia del 1948 (tra i primi consessi nei quali erano stati discussi molti temi del restauro) e il numero monografico di «Ulisse» (n. 27), sulla difesa del patrimonio artistico. Infine, proprio a Milano, la città più alterata nel suo centro cittadino dalle trasformazioni della ricostruzione ebbe luogo, al Castello, il convegno *Attualità urbanistica del monumento e dell'ambiente antico*, presieduto da Roberto Pane nel settembre 1957 [*Attualità urbanistica 1957*].

Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana



3, 4: Il progetto "Cinque Vie". A sin. lo stato attuale (*Le sezioni italiane della XII Triennale* (1960), p. 31); a ds. il plastico alla XII Triennale (<http://milanocittaimmaginata.it/it/progetti/cinque-vie>).



5: Il plastico del progetto 'Cinque vie' esposto alla XII Triennale di Milano (<http://milanocittaimmaginata.it/it/progetti/cinque-vie>).

A segnalare un nuovo atteggiamento nell'intervento nel centro storico è da ricordare, in quegli anni, il progetto urbanistico presentato alla XII Triennale di Milano del 1960 da quattro giovani architetti (Francesco Gnechi Ruscone, Piero Monti, Carlo Santi e Silvano Tintori) intitolato "Cinque Vie", dal nome della zona in cui si incrociano cinque strade (le vie del Bollo, Santa Marta, Santa Maria Podone, Santa Maria Fulcorina e Bocchetto), nel quartiere del 'Cappuccio' (cui si è sopra accennato per la Racchetta) [*Le sezioni italiane della XII*

SERENA PESENTI

Triennale 1960, 31]. (Figg. 3-5). Richiamandosi anche all'eredità giovannoniana della teoria del diradamento (con la pedonalizzazione degli spazi pubblici, la creazione di nuove strade e parcheggi esterni e il risanamento degli edifici), rispetto al passato la proposta sperimentava un più maturo e consapevole approccio progettuale, attento alla protezione della città storica dal traffico e dalla speculazione edilizia, purtroppo senza seguito nella realtà urbana milanese di quegli anni.

Bibliografia

- ALPAGO NOVELLO, A. (1957). *Excelsior!*, in *Aspetti problemi realizzazioni di Milano*, in *Raccolta di scritti in onore di Cesare Chiodi*, Milano, Giuffrè, pp. 17-19.
- Antonio Cederna. *Scritti per la Lombardia* (2010), a cura di F. Erban, Italia Nostra, Milano, Mondadori Electa.
- Attualità urbanistica del monumento e dell'ambiente antico* (1957), atti del convegno internazionale (Milano 28-30 settembre 1957), a cura di C. Perogalli, Milano, Görlich.
- BAGATTI VALSECCHI, P.F. (1960a). *Per una nuova impostazione urbanistica nell'affrontare i problemi della tutela ambientale e della pianificazione territoriale di Milano e il suo comprensorio*, in *Gli sviluppi di Milano*, atti del convegno (Milano, 21-22, 28 novembre 1959), Milano, Tamburini, pp. 287-291.
- BAGATTI VALSECCHI, P.F. (1960b). *Recenti vicende di un importante problema urbanistico milanese: quello de «la Racchetta»*, in «Italia Nostra», a. IV, n. 17, marzo-aprile, pp. 7-9.
- BELGIOJOSO (BARBIANO di) L. (1958). *I problemi urbanistici di Milano: centro, periferia, case popolari, scena urbana*, in «Atti del Collegio regionale degli Architetti lombardi», n. 6, giugno, pp. 23-30.
- BELGIOJOSO (BARBIANO di) L. (1959). *Problemi del centro cittadino*, in *Gli sviluppi di Milano*, atti del convegno (Milano, 21-22 e 28 novembre 1959), Milano, Tamburini, pp. 293-296.
- BELGIOJOSO (BARBIANO di), L. (1960). *Il centro di Milano*, in *Salvaguardia e risanamento dei centri storico-artistici*, atti del convegno (Gubbio, 17-19 settembre 1960), in «Urbanistica», vol. XXIX, n. 32, pp. 83-84.
- BELGIOJOSO (BARBIANO di), L. (1980). *I problemi del centro cittadino dopo i primi anni di attuazione del piano regolatore*, in P. Gabellini, C. Morandi, O. Vidulli, *Urbanistica a Milano 1945-1980*, Roma, Edizioni delle Autonomie, pp. 106-110.
- CEDERNA, A. (1951). *Futurama milanese*, in «Il Mondo», 3 febbraio, pp. 49-52.
- CEDERNA, A. (1954). *Requiem per Milano*, in «Il Mondo», 29 giugno, pp. 58-63.
- CEDERNA, A. (1958). Notizia in «Italia Nostra», II, ottobre-novembre, n. 10, p. 48.
- CEDERNA, A. (1961). *Salvaguardia dei centri storici e sviluppo urbanistico – Conferenza tenuta per l'«Associazione Culturale Italiana» nel febbraio 1961 a Torino, Milano, Roma e Napoli*, in «Casabella Continuità», n. 250, aprile, pp. 49-55.
- COMUNE DI MILANO (1964). *Proposte per la revisione del Piano Regolatore Generale. Relazione della Ripartizione Urbanistica Piano Regolatore. Relazione tecnica dell'Ufficio Urbanistico Municipale*, Milano, Ufficio urbanistico del Comune di Milano, aprile 1963.
- EDALLO, A. (1956). *L'esperienza milanese nella formazione e nell'attuazione del P.R.G.*, in «Urbanistica», numero monografico dedicato al Piano regolatore di Milano, nn. 18-19, pp. 74-75.
- Gli sviluppi di Milano* (1960). Atti del convegno organizzato dal Collegio Regionale Lombardo degli Architetti in collaborazione con il Collegio degli Ingegneri di Milano e con il Collegio delle Imprese Edili ed Affini della Provincia di Milano (Milano, 21-23 novembre 1959), Milano, Tamburini.
- Le sezioni italiane della XII Triennale (1960), Settore centro urbano*, in «Casabella continuità», settembre, n. 243, pp. 28-31.
- PANE, A. (2015). *Diradamento e risanamento delle «vecchie città». L'opera di Piccinato tra continuità e rottura con Giovannoni da Padova a Napoli*, in *Luigi Piccinato (1899-1983). Architetto e urbanista*, a cura di G. Belli, A. Maglio, Roma, Aracne, pp. 53-77.
- PANE, A. (2017). *Da vecchie città a centri storici: il contributo di Luigi Piccinato alla conservazione urbana, tra ricostruzione e primo boom economico*, in «Storia urbana», vol. XL, luglio/dicembre, nn. 156-157, pp. 97-123.
- PESENTI, S. (2007). *1945. Milano, Italia. Restauro, Urbanistica, architettura. Prime considerazioni per una lettura del dibattito*, in «Storia Urbana», nn. 114-115, pp. 211-244.
- PESENTI, S. (2011). *Le vicende della 'racchetta' tra danni bellici e ricostruzione nel centro di Milano*, in *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, a cura di L. De Stefani, C. Coccoli, Venezia, Marsilio Editori, pp. 276-295.

PESENTI, S. (2013). *Tutela archeologica e progettazione urbanistica a Milano nel secondo dopoguerra. Due episodi lungo il percorso della 'Racchetta'* in *Conservazione e valorizzazione dei siti archeologici: approcci scientifici e problemi di metodo*, Venezia-Mestre, Arcadia Ricerche, pp. 263-278.

PESENTI, S. (2017). *Restauro dei monumenti e ricostruzione urbanistica nella Milano del secondo dopoguerra. L'ex palazzo dei Tribunali in piazza Beccaria e l'ex chiesa di San Giovanni in Conca in piazza Missori*, in RICerca/REStauo – *Questioni teoriche: storia e geografia del restauro*, sez. 1C, *Questioni teoriche: storia e geografia del restauro*, a cura di D. Fiorani, Roma, Edizioni Quasar, pp. 283-294.

PESENTI, S. (2018). *Milano post-bellica. La 'Racchetta' e i monumenti*. *Questioni di tutela monumentale e archeologica nella ricostruzione urbanistica e architettonica del centro storico*, Firenze, Altralinea.

ROGERS, E.N. (1960). *Traffico e cultura in un esempio milanese*, in «Casabella Continuità», n. 236, febbraio, pp. 1-3.

Secondo Convegno sugli sviluppi di Milano (1962), atti del Convegno organizzato dal Collegio regionale lombardo degli architetti, dal Collegio degli ingegneri di Milano, dal Collegio delle imprese edili ed affini della provincia di Milano (Milano, 11-12, 18-19 novembre 1961), Milano, De Silvestri di Baldini & Ghezzi.

TINTORI, S. (1990). Tintori, *La cultura urbanistica e il Piano regolatore 1953*, in *Milano ricostruisce 1945-1954*, a cura di G. Rumi, A.C. Buratti, A. Cova, Milano, Cariplo, pp. 115-141.

Fonti archivistiche

Negrar, Archivio Gazzola, unità 113, fasc. 12.

Negrar, Archivio Gazzola, unità 211, fasc. 15, 18 gennaio 1957.

Sitografia

<http://milanocittaimmaginata.it/it/progetti/cinque-vie> (febbraio 2023).

<https://casva.milanocastello.it/it/content/milano-citt%C3%A0-immaginata-10-progetti-dagli-archivi-casva> (febbraio 2023).